

**Il Santo Padre Francesco  
autorizza il Decreto della Congregazione dei Santi  
delle Virtù eroiche del Servo di Dio  
NICOLA D'ONOFRIO**

La Sala Stampa della Santa Sede comunica: «Oggi, 5 luglio 2013, il Santo Padre Francesco ha ricevuto in Udienza privata Sua Eminenza Reverendissima il Signor Card. Angelo Amato, S.D.B., Prefetto della Congregazione delle Cause dei Santi. Nel corso dell'Udienza il Sommo Pontefice ha autorizzato la Congregazione a promulgare i Decreti...», tra questi leggiamo con grande nostra gioia il seguente:

«...le virtù eroiche del Servo di Dio Nicola D'Onofrio, Chierico professore dell'Ordine dei Chierici Regolari Ministri degli Infermi (Camilliani); nato a Villamagna (Italia) il 24 marzo 1943 e morto a Roma il 12 giugno 1964...»

Il giovane studente camilliano è tra il Decreto che riconosce «il miracolo, attribuito all'intercessione del Beato Giovanni Paolo II (Carlo Giuseppe Wojtyła), Sommo Pontefice; nato a Wadowice (Polonia) il 18 maggio 1920 e morto a Roma il 2 aprile 2005», diversi Martiri e Servi di Dio, e l'approvazione dei «voti favorevoli della Sessione Ordinaria dei Padri Cardinali e Vescovi circa la canonizzazione del Beato Giovanni XXIII (Angelo Giuseppe Roncalli) e ha deciso di convocare un Concistoro, che riguarderà anche la canonizzazione del Beato Giovanni Paolo II (Carlo Giuseppe Wojtyła).»

Alla vigilia dell'inizio dell'ANNO GIUBILARE del IV CENTENARIO della SANTA MORTE del SANTO PADRE FONDATORE, CAMILLO DE LELLIS, questo atto sovrano di PAPA FRANCESCO esalta e canta ancora una volta che un «albero buono produce frutti buoni» (Mt 7, 17), e NICOLINO è solo uno dei tanti giovani camilliani che in questi quattro secoli sulle tracce di "Padre Camillo" hanno attinto le vette dei Cieli... iniziando con il nipote Ottavio de Lellis che sacrificò la sua vita a Napoli nell'assistere malati contagiosi, nella peste di Messina del 1743 i giovani Novizi che generosamente affiancarono i più anziani e si sacrificarono sull'altare della carità...

E tanti altri giovani sulla stessa strada della *Carità eroica come "Padre Camillo"....*

Servi Dei **NICOLAI D'ONOFRIO**  
Clerici Professi  
Ordinis Clericorum Regularium Ministrantium Infirmis  
(1943 – 1964)

**Decreto sulle Virtù**

«Poiché coloro che da sempre egli ha fatto oggetto delle sue premure, li ha anche predeterminati ad essere conformi all'immagine del Figlio suo, affinché egli sia il primogenito tra molti fratelli» (*Rm* 8, 29).

Il Servo di Dio Nicola D'Onofrio nacque a Villamagna, in Arcidiocesi di Chieti-Vasto, da Giovanni e Virginia Ferrara, agricoltori possidenti, il 24 marzo 1943. Fu battezzato il 27 dello stesso mese, si accostò alla prima comunione l'8 giugno 1950 e ricevette il sacramento della cresima il 17 ottobre 1953. Sentendo fin dalla più tenera età la chiamata alla vita religiosa e sacerdotale attratto dal carisma di San Camillo de Lellis, suo conterraneo, nell'ottobre del 1955 entrò nello studentato della Provincia Romana dei Chierici Regolari Ministri degli Infermi, dove frequentò le scuole medie e il biennio ginnasiale. Il 6 ottobre 1960 iniziò l'anno di noviziato, il 7 ottobre 1961 emette i voti temporanei e venne ammesso nel chiericato della Provincia per proseguire gli studi superiori.

Dinamico e gioviale, sempre con il sorriso sulle labbra e generoso nel donarsi, Nicola era un ragazzo fisicamente bello, di una bellezza intensa molto spirituale. Scrisse nel suo diario: «Gesù, se un giorno dovrò buttare, come tanti, l'abito santo, fa che io muoia prima di riceverlo per la prima volta; non ho paura di morire ora, sono in grazia tua». Devotissimo della Madonna si era pure iscritto alla Milizia dell'Immacolata, di cui aveva raggiunto il terzo grado, quello dell'offerta senza limiti: donarsi totalmente a Maria fino al sacrificio di sé.

Sul finire dell'anno 1962, il Servo di Dio iniziò ad accusare i primi sintomi della malattia che fu presto diagnosticata come orchite. Dopo un breve periodo di miglioramento che faceva sperare per il meglio, la ripresa della sindrome frustrò ogni speranza. Ben presto i medici annunciarono la gravità della malattia, non prospettando alcuna possibilità di guarigione. Iscrittosi alla facoltà di filosofia presso la Pontificia Università Gregoriana, il Servo di Dio riuscì a frequentarla per alcuni mesi, mentre la malattia progrediva inesorabilmente. Tra il 10 e il 19 maggio 1964 venne accompagnato in Francia, prima nel santuario mariano di Lourdes per impetrare la propria guarigione, poi nel santuario di Lisieux per pregare sulla tomba di Santa Teresa del Bambino Gesù di cui era devotissimo. In quella occasione Nicola scrisse: «Non chiederò la guarigione, ma che io possa compiere in pieno la volontà di Dio». Il 7 ottobre avrebbe dovuto emettere la professione dei voti perpetui; ma i superiori, constatando l'aggravarsi della malattia, ottennero dalla Santa Sede il permesso di anticiparne la data: così il 28 maggio, nella cappella dello studentato camilliano di Roma, il Servo di Dio, ormai ridotto in carrozzella e senza forze, emise la sua professione solenne. La sua spiritualità, che si era incentrata soprattutto in un ardente amore per Gesù Eucarestia e in una profonda e filiale devozione alla Vergine Maria, raggiungeva il suo culmine: realmente fu disponibile a vivere il tempo

della sua sofferenza in una profonda comunione con il Signore e la Vergine addolorata, donandosi come vittima per tanti fratelli bisognosi di speranza e di salvezza.

Gli ultimi giorni della sua vita terrena furono una terribile e drammatica sofferenza continua. Il cancro, che avanzava e invadeva totalmente i polmoni, oltre ad atroci dolori generava momenti di soffocamento. Nicola visse eroicamente la sofferenza, unito alla croce di Cristo, invocando l'aiuto della Madre di Dio, del Santo Padre Camillo di cui si era fatto fedele seguace e di Santa Teresa del Bambino Gesù, sempre sereno e mai cadendo nella disperazione, attento a non creare disturbo a chi lo assisteva e sforzandosi di nascondere quanto più possibile la inevitabile maschera della sofferenza, per evitare dolore alla mamma che gli era vicina.

La sera del 12 giugno 1964, dopo una giornata passata in preghiera, con grande serenità e con il sorriso sulle labbra passò serenamente nell'eternità. Il suo corpo riposa a Bucchianico nella cripta del santuario di San Camillo de Lellis, meta di continui pellegrinaggi.

A motivo di una fama di santità ininterrotta e crescente, venne istruita presso il Vicariato dell'Urbe dal 16 giugno 2000 al 16 giugno 2004 l'Inchiesta Diocesana, la cui validità giuridica è stata riconosciuta dalla questa Congregazione con decreto del 20 aprile 2007. Preparata la *Positio*, si è discusso, secondo la consueta procedura, se il Servo di Dio abbia esercitato in grado eroico le virtù. Con esito positivo, il 19 giugno 2012 si è tenuto il Congresso Peculiare dei Consultori Teologi. I Padri Cardinali e Vescovi nella Sessione Ordinaria del 4 giugno 2013, presieduta da me, Card. Angelo Amato, hanno riconosciuto che il Servo di Dio ha esercitato in grado eroico le virtù teologali, cardinali ed annesse.

Facta demum de hisce omnibus rebus Summo Pontifici Francisco per subscriptum Cardinalem Praefectum accurata relatione, Sanctitas Sua, vota Congregationis de Causis Sanctorum excipiens rataque habens, hodierno die declaravit: *Constare de virtutibus theologalibus Fide, Spe et Caritate tum in Deum tum in proximum, necnon de cardinalibus Prudentia, Iustitia, Temperantia et Fortitudine, iisque adnexis, in gradu heroico, Servi Dei Nicolai D'Onofrio, Clerici Professi Ordinis Clericorum Regularium Ministrantium Infirmis, in casu et ad effectum de quo agitur.*

Hoc autem decretum publici iuris fieri et in acta Congregationis de Causis Sanctorum Summus Pontifex referri mandavit.

Datum Romae, die ..... mensis ..... A. D. 2013.

ANGELUS Card. AMATO, S. D. B.  
*Praefectus*

+ MARCELLUS BARTOLUCCI  
Archiep. tit. Mevaniensis  
*a Secretis*